



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Prima Parte.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981



PARTE PRIMA

DELL'INTRODVTTIONE,

Che contiene gl'auisi, & eser-
citij necessarij,

*Per guidar l'anima dal suo primo desiderio
della vita diuota sino ad vna intie-
ra resolutione d'abbracciarla.*

Discretione della vera diuotione. Cap. I.

VOi aspirate alla diuotione, ò Carissi-
ma Filotea, perche essendo Christia-
na, voi sapete, che questa è vna vir-
tù in estremo aggradeuole alla Maestà Di-
uina: Ma come che i piccioli falli, che si
commettono al principio di qualche affare,
nel progresso crescono in infinito, e nel fine
sono quasi irreparabili, bisogna auanti ogni
altra cosa sappiate, che cosa sia la virtù della
Diuotione: perche non ne essendo, che vna
vera, et trouandose ne vna gran quantità di
false, e vane, se voi non conoscete quale
sia la vera, voi potreste ingannarui, e met-
terui à seguire qualche diuotione, imper-
tinente, e superstitiosa.

Arelio

Arelio dipingeua tutte le faccie delle
 Imagini, ch'egli faceua all'aria, e sembianza
 delle donne, ch'egli amaua; e ciascuno
 dipinge la diuotione secondo la sua passione,
 e fantasia. Colui, ch'è dato al digiuno,
 si terrà per molto diuoto, purché egli digiuni,
 ancorche il suo cuore sia pieno di rancore,
 e non osando bagnare la sua lingua,
 nel vino, e nè anco nell'acqua per sobrietà,
 non haurà punto di scrupolo d'imbrattarla
 nel sangue del prossimo con mormorationi,
 e calunnie. Vn'altro si stimarà diuoto,
 perche dice vna gran moltitudine d'orationi
 ogni giorno, se bene con tutto questo la
 sua lingua s'impiega tutta in parole fastidiose,
 & arroganti, & ingiuriose à domestici,
 & à vicini: Quell'altro tira fuori volentieri
 la limosina della borsa, per darla à poveri,
 ma non può cauare vn tantino di dolcezza
 dal suo cuore per perdonare a' nemici.
 Vn'altro perdonarà à chi l'hà offeso,
 ma non sodisfarà mai a' suoi creditori, se
 non à viua forza di giustitia. Tutti questi
 tali sono dal volgo tenuti per diuoti, e non
 lo sono in modo nissuno.

I Soldati di Saul cercauano Dauid nella
 sua casa: Michol hauendo posta vna statua
 nel letto, e copertola con le vesti di Dauid,
 fece loro credere, che quello era lo stesso
 Dauid infermo: Così molte persone si cuo-
 prono di certe attioni esteriori appartenen-
 ti alla santa diuotione, & il mondo crede,
 che

che questi siano gente veramente diuota, e spirituale; ma in verità non sono altro che statue, e fantasmi di diuotione.

La vera, e viua diuotione, ò Filotea, presuppone l'amor di Dio, anzi ella non è altra cosa, che vn vero amor di Dio, ma non però amore tale, e quale; perche in quanto, che l'amore diuino, abbellisce le anime nostre, si chiama gratia, facendoci aggradeuoli à sua Diuina Maestà: in quanto poi ch'egli ci dà forza di far bene, si chiama carità: ma quando egli arriua à tal grado di perfettione, che ci fa non solamente far bene, ma ci fa operare diligentemente, frequentemente, e prontamente, all'hora si chiama diuotione: li struzzi non volano mai: i polli volano sì, ma con grauezza, di raro, e molto basso: ma le aquile, le colombe, le rondinelle volano spesso: con prestezza, e molt'alto: Così i peccatori non volano mai verso Dio, anzi tutto il lor corso è verso la terra: e per la terra: i buoni che non sono ancora giunti alla diuotione, volano verso Dio con le buone attioni, ma di raro, lentamente, e con grauezza: le persone diuote volano verso Dio frequentemente, prontamente, & altamente. In somma la diuotione non è altra cosa, che vn'agilità, e viuacità spirituale, per mezzo della quale la carità fa le sue attioni in noi, ò noi per mezzo suo prontamente, & affettuosamente: e come appartiene alla Carità il farci offerua-

offeruare tutti li commandamenti di Dio in generale, & in vniuersale; cosi appartiene alla diuotione il farcelo fare prontamente, & diligentemente. Quindi è, che colui, che non offerua tutti li Commandamenti di Dio, non può esser stimato nè buono, nè diuoto; poiche per essere buono, bisogna hauere la Carità, e per essere diuoto, oltre alla Carità, deue hauere vna grande viuacità, e prontezza alle attioni proprie della Carità.

E quando la diuotione giunge ad vn certo grado di eccellente carità, non solo ella ci rende pronti, attiuu, e diligenti all'osservanza di tutti li precetti di Dio; ma oltre di ciò ci prouoca à fare con prontezza, & affetto tutte le buone opere, che noi possiamo, ancorche esse non sian in modo alcuno commandate, ma solo consigliate, ò ispirate. Perche si come vn'huomo, che di fresco è risanato di qualche infermità cammina quanto gli è necessario, ma lentamente, e con stento, cosi il peccatore essendo guarito della sua iniquità vā innanzi quanto Dio gli commanda, con lentezza però, e con stento, fin tanto, ch'è tocco dalla diuotione; Perche all'hora, come huomo ben sano, non solo camina, ma corre, e salta nella via de' commandamenti di Dio, e di più egli passa, e corre per i sentieri de' consigli, e celesti inspirationi. In somma la carità, e diuotione non hanno altra differenza trà di se,

di se, che quella, che hanno la fiamma, & il fuoco, perche essendo la carità vn fuoco spirituale, quando essa è molto infiammata, si chiama diuotione. Sì che la diuotione non aggiunge altro al fuoco della carità, se non la fiamma, che rende la carità pronta, attiuā, e diligente, non solo all'offeruanza de' commandamenti di Dio, ma anco all'esercitio de' consigli, & inspirationi del Cielo.

Proprietà, & eccellenze della diuotione.

Cap. I I.

QVelli, che dissuadeuano à gl'Israeliti l'andare nella terra di promissione, diceuano loro, che quello era vn paese, che diuoraua gli habitatori, cioè, che era tanto maligna l'aria, che non vi si poteua uiuere lungamente, e che parimente gli habitanti erano Giganti tanto prodigiosi, che mangiauano gli altri huomini come locuste. Così il mondo, cara Filotea, infama quanto più può la santa diuotione, dipingendo le persone diuote con vn viso fastidioso, tristo, & oscuro, e publicando, che la diuotione causa humori malinconici, & insopportabili. Ma si come Giosue, e Caleb protestauano, che la terra promessa non solo era buona, e bella, ma di più, che la professione di essa faria dolce, & aggradeuole; all'istesso modo lo Spilito santo
per

per bocca di tutti li Santi, e Nostro Signore per la sua medesima ci assicura, che la vita diuota è vna cosa dolce, soaue, & amabile.

Il mondo vede, che i diuoti digiunano, orano, sofferiscono le ingiurie, seruono à gl'infermi, donano à poveri, vegliano, raffrenano la colera, soffocano, e reprimono le sue passioni, si priuano de piaceri sensuali, e fanno simili altre sorti d'attioni, le quali in se stesse, e di sua propria sostanze, e qualità sono aspre, e rigorose. Ma il mondo non vede già la diuotione interiore è cordiale, la quale rende tutte queste attioni aggradeuoli, dolci, e facili. Mirate le api sopra il timo, esse vi trouano vn succo molto amaro, ma nel succhiarlo lo conuertono in mele, perche tale è la loro proprietà. O mondani le anime trouano molta amarezza nel loro esercizio della mortificatione, e vero; ma nel farlo lo conuertono in dolcezza, e soauità. I fuochi, le fiamme, le ruote, e le spade sembrano fiori, e profumi a' martiri, perche erano diuoti: hor se la diuotione può recare dolcezza a' più crudeli tormenti, & alla morte stessa; che cosa non farà nelle attioni virtuose? Il Zuccaro adolcisce i frutti mal maturi, e corregge la crudeltà, e nocumento de' maturi.

Or la diuotione è il vero Zuccaro spirituale, che leua l'amarezza alle mortificationi, & il nociuo alle consolationi: es-
sa

fa leua la sollecitudine à poueri, e l'ansietà
à ricchi, la desolatione à gl'oppressi, &
l'insolenza à fauoriti; la tristezza à solita-
rij, e la dissolutione à quelli, che viuono
in compagnia: essa serue di fuoco nell'in-
uerno, e di rugiade nell'estate: essa fa abon-
dare, e soffrire la pouertà: essa rende
vgualmente vtile l'honore, & il dispreg-
gio: essa riceue il piacere, & il dolore con
vn cuore quasi sempre simile, & ripieno
d'vna soauità matanigliosa.

Contemplate la Scala di Giacob (per-
che questa è il vero ritratto della vita di-
uota) li dui lati, trà quali si monta, & à
quali s'appigliano i Scalini, rappresenta-
no l'oratione, ch'impetra l'amor di Dio:
& li Sacramenti, che lo conferiscono; li
Scalini non sono altra cosa, che i diuersi
gradi di carità, per i quali si vâ di virtù,
in virtù, ò descendendo per l'attione al
foccorso, & aiuto del prossimo, ò ascen-
dendo per la contemplatione all'vnione
amorosa di Dio. Or vedete, vi prego,
quelli, che sono sopra la Scala: questi so-
no huomini, che hanno cuori Angelici, ò
Angeli, c'hanno corpi humani. Essi non
sono giouani, ma mostrano d'esserlo, per-
che sono pieni di vigore, & agilità spiri-
tuale, hanno ali per volare, e lanciarsi in
Dio con la santa oratione: ma hanno piedi
ancora per caminare con gl'huomini con
vna santa, & amicheuole conuersatione;

B

i loro

i loro volti sono belli, & vaghi, perche faceuano ogni cosa con dolcezza, e soauità: le loro gambe, loro braccia, e loro capi sono tutti scoperti, perche i loro pensieri, loro affetti, e loro attioni non hanno altro disegno, nè motiuo, che di piacere à Dio: il resto de' loro corpi è coperto, ma d'vna bella robba, e leggera, perche si seruono di questo mondo, e delle cose mondane, ma in vna maniera tutta pura, e sincera, non pigliando, se non leggiermente quello, ch'è necessario alla loro conditione: tali sono le persone diuote. Credetemi, cara Filotea, che la diuotione è la dolcezza, delle dolcezze, & la regina delle virtù, perche ella è la perfettione della Carità. Se la Carità è vn latte, la diuotione, è la panna, se ella è vna pianta, la diuotione è il fiore: se è vna pietra pretiosa, la diuotione è il lustro di essa: se è vn balsamo pretioso, la diuotione è l'odore di soauità, che conforta gl'huomini, e rallegra gl'Angeli.

Che la diuotione si confà à tutte le sorti di vocationi, e professioni. Cap. III.

DIo comandò alle piante nella Creatione, che portassero i suoi frutti, ciascuna secondo il suo genere, così comanda egli alli Christiani, che sono le piante viue della sua Chiesa, che essi producano frutti di diuotione, ciascuno secondo la qualità della sua vocatione. La diuo-

diuotione deue essere differentemēte eser-
citata da vn Gentilhuomo, da vn' Artigia-
no, da vn seruitore, da vn Principe, dalla
Vedoua, dalla Donzella, dalla Maritata;
e non solamente questo, ma bisogna ac-
commodare la pratica della diuotione alle
forze, à gl'affari, a gli officij di ciaschedun
particolare. Ditemi, vi prego, ò Filotea,
farebbe egli à proposito, che il Vescouo
volesse essere solitario, come vn Certosi-
no; e se gli accasati non volessero adunare
cosa alcuna, niente più, che i Capuccini,
se l'Artigiano se ne stesse tutto il giorno in
Chiesa, come i Religiosi, & il Religioso
tutto il dì esposto à tutte le sorti d'incontri
per seruitio del prossimo, come il Vescouo?
questa diuotione non sarebbe ella ridi-
colosa, fregolata, & insopportabile? Que-
sto errore nondimeno auuiene spesso, & il
mondo, che non discerne, ò non vuole
discernere trà la diuotione, & indiscretio-
ne di coloro, che pensano essere diuoti,
mormora, e biasima la diuotione, la quale
nondimeno non può mai essere causa di
questi disordini.

Non, Filotea, la diuotione non guasta
cosa alcuna, quando ella è vera, anzi per-
fettiona ogni cosa; & all'hora che essa si rē-
de contraria alla legitima vocatione d'alcu-
no, senza dubbio è falsa. L'Ape dice Aristotele,
caua il suo mele da' fiori senza gua-
starli, lasciandoli freschi, & intieri come

gli hà trouati; ma la vera diuotione fa ancora meglio: perche non solamente ella non gusta alcuna sorte di vocatione, nè di negotij, anzi al contrario gli adorna, e li abbellisce. Tutte le sorti di pietre pretiose gettate nel mele diuengono più risplendenti, ciascuna secondo il suo colore; & ogn'vno diuenta più gratiofo nella sua vocatione, congiogendola con la diuotione, la cura della famiglia diuenta più pacifica; l'amore trà marito, e moglie più sincero; il seruitio del Prencipe più fedele; e tutte le sorti d'occupationi più soani, e amicheuoli.

Questo è vn errore anzi vn'heresia, il voler bandire la vita diuota dalla compagnia de' soldati, dalla bottega de' artigiani, dalla Corte de' Prencipi, dal maneggio della casa delle genti maritate. Egli è vero, Filotea, che la diuotione puramente contemplatiua, Monastica, & Religiosa non si può essercitare, in queste vocationi; ma anco oltre à queste tre sorti di diuotione, ne sono molte altre proprie à perfettionare coloro, che viuono nelli stati secolari: Abraam, Isaac, Giacob, Dauid, Giob, Tobia, Sara, Rebecca, e Giuditta ne fanno fede nel vecchio Testamento; e quanto al nuouo San Giosèffo, Lidia, e S. Crispino furono perfettamente diuoti nelle loro botteghe. Santa Anna, Santa Marta, Santa Monica, Aquila, Priscilla ne' loro

ro maneggi di casa: Cornelio, S. Sebastiano, S. Mauritio trà l'armi: Costantino, Helena, San Lodouico, Beato Amadeo, Sant'Edouardo ne' loro Troni Reali, e Ducali. E anco taluolta auenuto, che molti hanno perduta la diuotione nella solitudine, laquale nondimeno è tanto desiderabile per la perfettione. Loth, dice S. Gregorio, che fù tanto casto nella Città, si macchiò nella solitudine: ouunque noi siamo, noi possiamo, e dobbiamo aspirare alla vita perfetta.

Della necessità d'vna guida, per entrare, e far progresso nella diuotione.

Cap. I V.

IL giouane Tobia essendogli comandato di andare in Rages, rispose: io non sò la strada. *Và dunque*, gli disse il Padre, *e cerca qualch'huomo, che ti conduca.* Io vi dico il medesimo, ò Filotea, volete voi da buon senno incaminarui nella diuotione? cercate qualche huomo da bene, che vi guidi, e vi conduca. Questo è l'auertimento de gl'auertimenti, per quanto voi cerciate, dice il diuoto Auila, voi non trouarete mai così sicuramente la volontà di Dio, quanto per il camino di questa vtile vbbidienza tanto raccomandata, e praticata da tutti gl'antichi diuoti. La Beata Madre Teresa vedendo, che la Signora Caterina di Cordoua faceua grandi

B 3 peni-

penitenze, desiderò molto d'imitarla in questo, contro l'auiso del suo Confessore, che glielo vietò, alquale ella fù tentata di non vbbidire in questo particolare. E Dio gli disse: figlia mia, tu tieni vn buono, e sicuro camino: vedi tu la penitenza, ch'ella fa? ma io fò più caso della tua vbbidienza; e così ella amò tanto questa virtù, che oltre all'vbbidienza, che doueua à suoi superiori, fece voto di vna particolare ad vn'huomo eccellente, obligandosi à seguire la sua drittione, e guida: donde restò infinitamente consolata, come auanti, e dopò di lei molte anime buone, per soggettarsi meglio à Dio, hanno sottoposta la sua volontà à quella de' suoi serui: cosa che S. Caterina da Siena loda infinitamente ne' suoi Dialoghi. La diuota Principessa S. Lisabetta si sottomise con estrema vbbidienza al Dottore Maestro Corrado. Et ecco vno de' ricordi, che il grande S. Ludouico d'ede à suo figlio auanti di morire. Confessati sovente, eleggi vn Confessore idoneo, e fedele, che ti possa sicuramente insegnare à fare le cose, che ti sono necessarie.

L'amico fedele, dice la Santa Scrittura, è una forte protezione; colui che l'hà trouato, ha trouato vn tesoro; l'amico fedele è una medicina della vita, e dell'immortalità; quelli che temono Dio lo trouano. Queste diuine parole mirano principalmente l'immortalità, come voi vedete; per la quale sopra tutte le cose

coſe biſogna hauere queſto amico fedele, che guidi le noſtre attrioni, con li ſuoi auſi, e conſigli; & à queſto modo ci difende dagli aguati, & inganni del maligno; egli ci farà come vn teforo di ſapienza nelle noſtre afflittioni, triſtezze, e cadute; ci ſeruirà di medicamento per alleggerire, e conſolare i noſtri cuori nelle malatie ſpirituali; egli ci guarderà dal male, e renderà migliore il noſtro bene; e quando ci ſopragiongerà qualche infermità, l'impedirà, che non ſia mortale, perche ce ne rileuarà.

Ma chi trouerà queſto amico? il Sauio riſponde: quelli che temono Dio, cioè gli humili, che deſiderano molto il ſuo profitto ſpirituale. Poiche v'importa tanto ò Filotea, di caminare con vna buona guida in queſto ſanto viaggio della diuotione, pregate Dio con grande iſtanza, che ve ne proueſſa vno ſecondo il ſuo cuore: e non dubitate punto: perche, quando egli doueſſe inuiare vn'Angelo dal Cielo, come già fece al giouane Tobia, ve ne darà vn buono, e fedele.

Or queſto tale per voi deue eſſere ſempre vn'Angelo, cioè, quando l'haurete ritrouato, non lo conſiderate come vn ſemplice huomo, e non mettete la voſtra confidenza in lui, nè nel ſuo humano ſapere, ma in Dio, il quale vi fauorirà, & parlerà per mezo di queſt'huomo mettendo nel ſuo cuore, e nella bocca ſua quello, che ſi

ricercarà per vostro bene: sì che voi douete ascoltarlo come vn' Angelo, che discende dal Cielo per condurui. Trattate con esso lui co'l cuore aperto, con ogni sincerità, & fedeltà, manifestandoli chiaramente il vostro bene, & il vostro male senza finzione, ò dissimulatione alcuna: & a questo modo il vostro bene sarà esaminato, e fatto sicuro, & il vostro male sarà corretto, e rimediato; voi farete alleggerità, e fortificata nelle vostre afflittioni, moderata, e regolata nelle consolationi: habbiatene vna grandissima confidenza in lui, mescolata d'vna sacra riuerenza in guisa, che la riuerenza non minuisca punto la confidenza, e la confidenza non impedisca la riuerenza: confidate in lui con il rispetto d'vna figlia verso il suo Padre, rispettate lo con la confidenza d'vn figlio verso la sua madre: In somma questa amicitia deue essere forte, e dolce, tutta santa, tutta sacra, tutta diuina, e tutta spirituale.

E per questo elegetene vno trà mille, dice l'Auila, & io dico, trà diece milla; perche se ne troua meno, ch'vno non sapria dire, che siano capaci di questo officio: deue essere pieno di carità, di scienza, e di prudenza, se vna di queste tre parti gli manca, si corre pericolo; ma io vi dico di nuouo; dimandatelo a Dio, & hauendolo ottenuto, benedite sua Diuina Maestà, state salda, e non ne cercate d'altri; anzi caminate semplice-

plicemente, humilmente, & confidente-
mente, perche fateτε vn felicissimo viaggio.

*Che bisogna cominciare dalla purga
dell'anima. Cap. V.*

I Fiori, dice il sacro Sposo, appaiono nel-
la nostra terra, è gionto il tempo di mon-
dare, e tagliare. Quali sono i fiori de' no-
stri cuori, ò Filotea, se non i buoni desi-
deri! Or tantosto, che cominciano a com-
parire, bisogna mettere mano al falcino
per tagliare dalla nostra coscienza tutte
le opere morte, e superflue. La figlia stra-
niera, per poter essere sposa dell'Israelita,
douea leuar via la veste della sua cattiu-
tà, tagliarsi le vngie, e radere i capelli, e
l'anima, ch'aspira all'honore d'esser sposa
del Figlio di Dio, si deue spogliare dell'
huomo vecchio, e riuestirsi del nuouo, la-
sciando il peccato; dipoi tagliare, e rade-
re tutte le sorti di impedimenti, che ri-
mouono dall'amor di Dio. Questo è il
principio della nostra santità, l'essere pur-
gato de' nostri humori peccanti. San Pao-
lo tutto in vn momento fù purgato d'vna
perfetta purga; come lo fù ancora la Bea-
ta Caterina da Genoa, S. Maddalena, S.
Pelagia, e qualche altri; ma questa sorte
di purgatione è tutta miracolosa, e straor-
dinaria, nella gratia, come la resurretio-
ne de' morti nella natura; sì che noi non

B S dob-

dobbiamo pretenderla: la purgatione, e guarigione ordinaria sia di corpo, ò sia di spirito non si fa che à poco à poco cō progresso di auanzo in auanzo con pena, e tempo.

Li Angeli sopra la scala di Giacob hanno le ali, ma non volano per questo, anzi montano, e scendono per ordine di scalino in scalino. L'anima che sale dal peccato alla diuotione, e assomigliata all'aurora, la quale inalzandosi non caccia le tenebre nel medesimo instante, ma à poco à poco. La guarigione dice l'Aforismo, che si fa pian piano, e sempre più sicura; le malatie del cuore, così bene, come quelle del corpo vengono à cauallo, e per le porte, ma se ne ritornano à piedi, & à piccioli passi. Bisogna dunque essere coraggiosa, e paziente, ò Filotea, in questa impresa. Ahime; che pietà è di quelle anime, le quali vedendosi soggette à molte imperfettioni, dopò d'esserfi esercitate qualche mese nella diuotione cominciano ad inquietarsi, à turbarsi, à perdersi d'animo, lasciandosi trasportar il cuore dalla tentatione, abbandonando ogni cosa, e ritornando à dietro? ma dall'altra parte non è egli questo vn'estremo pericolo alle anime, le quali per vna tentatione contraria, si danno à credere d'essere purgate delle loro imperfettioni il primo giorno della loro purga, tenendosi per perfette auanti quasi d'essere fatte, mettendosi à volare senz'ali? ò Filotea, queste sono in

no in gran pericolo di ricadere, per essersi troppo tosto leuate dalle mani del medico. Ah, non vi vogliate leuare auanti che sia gionto il lume, dice il Profeta, leuateui dopo che vi sarete posti à sedere; egli stesso praticando questa Lettione, essendo già stato lauato, e mondato, dimanda d'esserlo di nuouo.

L'esercitio della purga dell'anima non si può, ne si deue finire, se non con la nostra vita: non ci turbiamo dunque delle nostre imperfettioni, perche la nostra perfettione consiste in combatterle: e noi non sapressimo combattere senza vederle, ne vincerle senza incontrarle: la nostra vittoria non consiste in non le sentire, ma in non consentire.

Or questo non è consentire à quelle, se ben si riceue qualche scommodità da loro: bisogna pure, che per esercitio di nostra humiltà noi restiamo qualche volta feriti in questa battaglia spirituale: ma non siamo però giamai stimati per vinti, se non all'hora, ch'habbiamo perso la vita, ò il coraggio. Ma le imperfettioni, & peccati veniali, non ci possono leuare la vita spirituale, perche essa non si perde, che per il peccato mortale. Resta dunque solamente, che non ci facciano perdere di animo. *Liberami Signore, dicea David, dalla codardia, e dalla pusillanimità: questa è vna felice conditione*

per noi in questa guerra, che noi faremo sempre vincitori, pur che noi vogliamo combattere.

Della prima purga, ch'è quella del peccato mortale. Cap. VI.

LA prima purga, che bisogna fare, è quella del peccato mortale, la maniera di farla è il santo Sacramento della penitenza: cercate il più degno Confessore, che voi potrete, pigliare in mano vno di quei piccioli libretti, che sono stati fatti per aiutare le conscienze à ben Confessarsi, come Granata, Bruno, Arias, Augero, Giustirelli; leggeteli bene, e notate di punto in punto, in che cosa voi haurete offeso, cominciando dal tempo, che voi haueste l'uso della ragione, sino all'hora presente. E se voi non vi fidate della vostra memoria, mettete in iscritto quello, ch'haurete notato, & hauendo così preparati, e raccolti gli humori peccanti della vostra coscienza; detestateli, e riggettateli con vna contritione, e dispiacere tanto grande; quanto il vostro cuore potrà soffrire; considerando quelle quattro cose. Che per il peccato voi haurete perduto la gratia di Dio, lasciata la parte vostra del Paradiso, accettate le pene eterne dell'Inferno, & rinunciato alla visione, & amore eterno di Dio.

Voi ben vedete, Filotea, ch'io parlo d'vna **Confessione generale** di tutta la vita, la qua-

la quale veramente io confesso non essere sempre assolutamente necessaria ; ma io considero ancora , ch'essa vi sarà in estremo vtile in questo principio , e per questo in estremo ancora ve la raccomando . Occorre souente , che le confessioni ordinarie di quelli , che viuono vna vita commune , e volgare , sono piene di grandi difetti ; Perche bene spesso l'huomo , ò non si prepara punto , ò molto poco , non hà la contritione , che si ricerca , anzi accade molte volte , ch'vno si vada a confessare con vna volontà tacita di ritornare al peccato , perche vno non vuole schiffare l'occasione del peccato , nè pigliare gli espedienti necessarij all'emendatione della vita , & in tutti questi casi la confessione generale vien ricercata per assicurare l'anima . Ma oltre di ciò la confessione generale ci chiama alla cognitione di noi stessi , ci prouoca ad vna salutare confusione per causa della nostra vita passata , ci fa ammirare la misericordia di Dio , che ci aspetta con pazienza , placa i nostri cuori , dilata i nostri spiriti , eccita in noi buoni proponimenti , dà occasione al nostro Padre spirituale di farci ammonitioni più couenienti alla nostra conditione , & ci apre il cuore per hauer confidenza di ben dichiararci nelle confessioni seguenti .

Parlando dunque d'vna rinouatione generale del nostro cuore , e d'vna conuersione

ne

ne vniuersale dell'anima nostra à Dio per l'impresa della vita diuota, mi pare di hauere molto ben ragione, ò Filotea, di consigliarui questa confessione generale.

Della seconda purga, ch'è quella de gl'affetti al peccato. Cap. VII.

TVtti gli Israeliti uscirono in effetto dalla terra d'Egitto, ma non uscirono però tutti con l'affetto: Quindi è, che in mezzo del deserto molti di essi si doleuano di non hauere le cipolle, e le carni d'Egitto. Così vi sono molti penitenti, che in effetto escono dal peccato, ma non perciò ne lasciano l'affetto, cioè propongono di non più peccare, ma questo è con vna certa repugnanza, c'hanno di priuarfi, & astenersi dalle maledette dilettationi del peccato; il loro cuore rinuntia, e s'allontana dal peccato, ma non lascia per questo di riuolgersi spesso da quella banda; come fece la moglie di Lot verso Sodoma. S'astengono dal peccato, come fanno gli infermi da meloni, i quali non ne mangiano, percioche il Medico gli minaccia la morte, caso, che ne mangiassero; ma si turbano per questa astinenza, ne ragionano, fanno discorsi, se ciò si potria fare, gli vogliono almeno odorare, e stimano felici quelli, che ne possono mangiare. Perche in questo modo questi fiacchi, e pigri penitenti s'astengono per qualche tempo dal peccato.

peccato, ma questo è con mala voglia, vorriano poter peccare senza essere dannati. Parlano con risentimento, e con gusto del peccato, e stimano contenti, quelli, che lo fanno. Vn'huomo risoluto di vendicarsi, si mutarà di volontà nella Confessione, ma poco dopò si vederà trà gl'amici, che piglia piacere di parlare della sua querela, dicendo, che se non fosse stato il timor di Dio haurebbe è di quà è di là, e che la legge diuina in questo articolo di perdonare è difficile: e che volesse Dio, che fosse permesso il vendicarsi. Ah? chi non vede che ancor, che questo pouer'huomo sia fuori del peccato, egli è nondimeno tutto infiammato dell'affetto al peccato, & che essendo fuori d'Egitto in effetto, vi è ancor dentro con l'appetito, desiderando gl'agli, e le cipolle, che solea mangiare: come fa quella donna, quale hauendo detestato i suoi maluagi amori, si compiace con tutto ciò d'esser tutta vagheggiata, e corteggiata; ahime che tal gente è in gran pericolo.

O Filotea, poiche voi volete appigliarui alla vita diuota, non vi bisogna solamente abbandonare il peccato, ma bisogna ancora totalmente nettare il vostro cuore di tutti gli affetti, che dipendono dal peccato; perche oltre al pericolo, che vi sarà di ricadere, questi miserabili affetti fariano perpetuamente languire il vostro spirito, e
lo ren-

o renderiano in tal maniera graue, che egli non potrebbe fare le buone opere prontamente, diligentemente, e frequentemente; nelche però cōsiste la vera essenza della diuotione. Le anime, lequali uscite dallo stato del peccato, hanno ancora queste affettioni, e languidezze, sono simili al mio parere, alle donzelle, c'hanno il color pallido, le quali non sono già inferme, ma inferme sono tutte le loro attioni; esse mangiano senza gusto, dormono senza riposo, ridono senza gioia, e si strascinano più tosto che camminare: perche medesimamente queste anime fanno il bene con fiacchezze spirituali tanto grandi, che leuano tutta la gratia alli loro buoni essercitij, quali sono pochi in numero, e piccioli in effetto.

Del modo di fare questa seconda purga.

Cap. VIII.

OR il primo modo, e fondamento di questa seconda purga è la viua, & forte apprehensione del gran male, che li apporta il peccato, per mezo della quale noi entriamo in vna profonda, & vehemente contritione. Percioche si come la contritione, purché sia vera, per picciola ch'ella sia, e sopra tutto essendo congiunta con la virtù de' Sacramenti, ci purga sufficientemente dal peccato: così quando essa è grande, & vehemente, ci purga da tutte le affettioni, che dipendono dal peccato.

Vn-

Vn'odio, ò rancore fiacco, e debole ci fa
 abborire colui, che noi odiamo, & ci fa
 fuggire la sua compagnia: ma se questo è
 vn'odio mortale, & violento, non sola-
 mente noi fuggiamo, & abborriamo co-
 lui, à chi lo portiamo, anzi habbiamo à dis-
 gusto, e non possiamo soffrire la conuer-
 satione de' suoi congiunti, parenti, & ami-
 ci, nè anco l'istessa sua imagine, nè cosa,
 che gli appartenga. Così quando il peni-
 tente non odia il peccato, se non con vna
 leggiera, ancorche vera contritione, egli si
 risolue bene veramente di non più pecca-
 re: ma quando egli l'odia con vna contri-
 tione potente, e vigorosa, non solamente
 egli detesta il peccato, ma anco tutte le af-
 fettioni, dipendenze, & inclinationi al pec-
 cato. Bisogna dunque, Filotea, far più gran-
 de, che sia possibile, la nostra contritione,
 e pentimento affincbe si stenda fino à qual
 si voglia minima cosa, ch'appartenga al
 peccato. Così la Maddalena nella sua con-
 uersione, perdè talmente il gusto de' pecca-
 ti, e de' piaceri da quelli hauuti, che mai
 più vi pensò: E Dauid protestaua, di odia-
 re non solamente il peccato, ma ancora
 tutte le vie, e sentieri di lui. In questo pun-
 to consiste il ringiouenire dell'anima, che
 questo istesso Profeta assomiglia alla rino-
 uatione dell'Aquila.

Or per arriuare a questa apprehensione,
 & contritione, bisog., che voi vi eser-
 citia-

citiate diligentemente nelle seguenti Meditationi, le quali essendo ben praticate radicheranno dal vostro cuore, mediante la grazia di Dio il peccato, & le principali affezioni al peccato, & à questo vso à punto le hò indirizzate; Voi le farete l'vna dopò l'altra, secondo che io le hò qui notate, non ne pigliando ch'vna per ciascun giorno, la quale voi farete la mattina, se sarà possibile, ch'è il tempo più proprio per tutte le azioni dello spirito.

MEDITATIONE PRIMA

Della Creatione. Cap. IX.

Preparatione.

- 1 Metteteui alla presenza di Dio:
- 2 Pregatelo, che v'inspiri.

1 **C**onsiderate, che non sono, che tanti anni, che voi non erauate al mondo, & che il vostro essere era vn vero niente: oue erauamo noi, ò anima mia, in quel tempo? il mondo hauea già durato tanto tempo, e di noi non vi era nouella.

2 Dio vi hà fatto vscire da questo niente, per farui quello, che siete, senza che egli hauesse bisogno di voi, ma per sua sola bontà.

3 Considerate l'essere, che Dio vi hà dato, perche questo è il primo essere del mondo visibile, capace di viuer eternamente, e d'vnirsi perfettamente à S. D. M.

Affet-

1 Humiliateui profondamente auanti di Dio, dicendo di cuore co'l Salmista. O Signore io sono inanzi di voi come in vero niente: e come haueste voi memoria di me per crearmi? ahime! Anima mia tu eri abbissata in quello antico niente, e vi faresti ancora di presente, se Dio non te n'hauesse cauata; e che faresti tu dentro quel niente?

2 Rendi gratie à Dio. O mio grande, e buono Creatore, quanto vi resto obligata, poiche sete andato à pigliarmi dentro il mio niente, per farmi per misericordia vostra quello, ch'io sono. E che cosa farò io mai per degnamente benedire il vostro santo nome, e ringraziare la vostra immensa bontà?

3 Confondeteui. Ma ahime Creator mio in vece di vnirmi à voi per amore, e seruitù, mi son fatta ribelle con li miei fregolati affetti, separandomi, e dilungandomi da voi, per accostarmi al peccato, & all'iniquità, non honorando più la vostra bontà, come se non fosse stato il mio Creatore.

4 Abbassateui inanzi à Dio. O anima mia sappi, che il Signore è tuo Dio: egli è quello, che t'hà fatta, e tu non hai fatta te stessa: O Dio io son opera delle vostre mani.

Io non voglio dunque hormai più compiacermi di me medesima, perche dal cato
mio

mio io son vn niente; di che cosa ti glorij, ò poluere, e cenere? ma più tosto, ò vero niente di che cosa ti esalti? e per humiliarmi, io voglio fare, la tale, e tale cosa; sopportare tali, e tali dispreggi. Voglio mutar vita, e seguire horamai il mio Creatore, & honorarmi della conditione dell'essere, ch'egli m'hà dato, impiegandomi tutto interamente all'obediienza della sua volontà, con quei modi, che mi saranno insegnati, e da quali m'informarò dal mio Padre spirituale.

Conclusione.

1 Ringratiate Dio. Benedici, ò anima mia, il tuo Dio, e tutte le mie interiora lodino il tuo santo nome; perche la sua bontà m'hà cauato dal niente, & la sua misericordia m'hà creato.

2 Offerite. O Dio mio io vi offero l'essere, che voi mi hauete donato con tutto il cuore; ve lo dedico, & consacro.

3 Pregate. O Dio fortificatemi in questi affetti, e resolutioni. O Vergine Santa raccomandatele alla misericordia del vostro Figlio con tutti quelli per quali io debbo pregare, &c. Pater, & Aue.

Finita l'oratione così passeggiando vn poco, raccogliete vn picciolo mazzo di fiori di diuotione, dalle considerationi, che hauerete fatte per odorarlo tra'l giorno.

MEDITATIONE. II.

Del fine, per il quale noi siamo creati.

Cap. X.

Preparatione.

- 1 Metteteui innanzi à Dio:
- 2 Pregatelo, che v'inspiri.

Consideratione.

DIo non vi hà posta in questo mondo per alcun bisogno, ch'egli hauesse di voi, che gli sete del tutto inutile, ma solamente affine d'esercitare in voi la sua bontà, dandoui la sua gratia, e la sua gloria. E per questo vi hà dato l'intelletto per conoscerlo, la memoria per ricordarui di lui, la volontà per amarlo, l'imaginatione per rappresentarui le sue buone opere, gli occhi per vedere le marauiglie delle sue fatture, la lingua per lodarlo, e così de gl'altri.

2 Essendo creata, e posta in questo Mondo con questa intentione, deuono essere rigettate, e schisate tutte le attioni à questa contrarie, e quelle, che non seruono à questo fine, deuono essere spregiate come vane, e superflue.

3 Considerate la miseria del Mondo, che non pensa à questo, ma viue come se credesse di non essere creato per altro, che per edificare case, piantare alberi, accumulare ricchezze, e far sciocchezze.

Affet-

46 *Introdutt. alla vita diuota*
Affetti, e proponimenti.

1 Confondeteui, rimprouerando alla vostra anima la sua miseria, quale essendo sì grande, quì auanti, ch'essa non hà, che poco, ò niente pensato à tutto questo. Ahime! che cosa pensaua io, ò Dio mio, quando non pensauo di voi? di che cosa mi ricordauo io, quando mi scordauo di voi? che cosa amauo io, quando non vi amauo? ahime io mi doueua cibare della verità, e mi riempiuo di vanità, e seruiuo al mondo; il quale per altro non è fatto, che per seruiui.

2 Detestate la vita passata. Io vi rinontio ò pensieri vani, e cogitationi inutili; io vi abiuro, ò rimembranze detestabili, e friuole: io vi rifiuto amicitie infedeli, e disleali; seruitij perduti, e miserabili; gratitudini ingrate, compiacenze noiose.

3 Conuertiteui à Dio. E voi ò Dio mio, e Signor mio, voi d'hor auanti farete il solo oggetto de' miei pensieri non applicherò mai più lo spirito mio à piaceri, che non vi aggradino. La mia memoria si riempirà tutti i giorni di mia vita della grandezza della vostra benignità sì dolcemente verso di me esercitata. Voi farete le delicie del mio cuore, e la soauità delle mie affettioni.

Dunque tali, e tali galanterie, e trattenimenti a' quali m'applicauo; tali, e tali vani, e esercitij, ne' quali impiegauo i miei giorni; tali, e tali affetti, che teneuano il mio cuore

re impegnato, d'hor inanzi mi faranno in
horrore, & à questo fine mi seruirò di tali,
etali rimedij.

Conclusione.

1 Ringratiate Dio, che vi hà fatta per
vn fine tanto eccellente. Mi hauete fatta
ò Signore per voi, à fin che io godeffi eter-
namente dell'immensità della vostra glo-
ria; quando sarà, ch'io ne sia degna, e quan-
do vi benedirò io cōforme all'obbligo mio?

2 Offerite. Io vi offerisco, ò mio caro
Creatore tutti gl'istessi affetti, e proponi-
menti con tutta l'anima mia, e con tutto il
cuore.

3 Pregate. Io vi supplico, ò Dio, che
vogliate aggradire i miei desiderij, & i miei
voti, e dare la vostra santa benedittione
all'anima mia à fine che essa le possa com-
pire per il merito del sangue del vostro Fi-
glio sparso sopra la Croce, &c.

Fate il mazzetto di fiori di deuotione.

MEDITATIONE TERZA.

De' beneficij di Dio. Cap. XI.

Preparatione.

- 1 Metteteui alla presenza di Dio.
- 2 Pregatelo, che v'inspiri.

Considerationi.

- 1 **C**onsiderate le gratie corporali, che
Dio vi hà date, quale corpo, quali
commodità per trattenerlo; quale sanità,
quali

quali consolationi commode per lui; quali amici, quali soccorsi; ma tutto questo consideratelo paragonandoui ad altre persone, che vagliono più di voi, quali sono priue di questi beneficij; alcuni guasti di corpo, di sanità; di membri; altri esposti ad ogni sorte d'opprobrij, dispregi, e dishonori, altri oppressi dalla pouertà, e Dio non hà voluto, che voi foste così miserabile.

2 Considerate i doni dello Spirito; come si trouano al mondo tante persone goffe, arrabbiate, insensate; e perche causa non siete voi di quel numero? Dio vi hà fauorita: quanti se ne trouano, che sono stati nati alla iusticia, & in vna estrema ignoranza; e la diuina prouidenza hà fatto, che foste alleuata ciuilmente, & honoreuolmente.

3 Considerate le gratie spirituali, ò Filotea; voi sete de' figli della Chiesa, Dio vi hà insegnata la cognitione di se sin dalla vostra fanciulezza. Quante volte vi hà egli dato i suoi santi Sacramenti, quante inspirationi, illuminationi interne, riprensioni per vostra emendatione? Quante volte vi hà perdonati i vostri falli? quante volte vi hà liberata dalle occasioni di perderui, alle quali voi erauate esposta. E tutti questi anni passati non erano essi vna bella occasione, e comodità d'auanzarui nel bene dell'anima vostra; Vedete vn poto à minuto, come Dio y'è stato dolce, e gratioso.

Affet-

Affetti, e proponimenti.

1. Ammirate la bontà di Dio. Oh come il mio Dio è buono verso di me? oh come è buono, oh come il vostro cuore o Signore, è ricco in misericordia, & liberale in benignità? oh anima mia raccontiamo per sempre le molte gratie, ch'egli ci hà fatte.

2. Ammirate la vostra ingratitudine. Ma chi son'io Signore, che voi vi sete ricordato di me? Oh quanto è grande l'indignità mia! ahime hò calpestati co' piedi i vostri beneficij, hò dishonorate le vostre gratie, conuertendole in abuso, e dispregio della vostra sovrana bontà, hò contrapposto l'abisso della mia ingratitudine all'abisso della vostra gratia, e fauore.

3. Eccitateurà riconoscimento. Sù dunque o cuor mio, non voglio più essere infidele, ingrato, e sleale à questo gran benefattore. E come l'anima mia non sarà ella hormai soggetta à Dio, il quale hà fatto tante marauiglie, e gratie in me, e per me?

Ah dunque, Filotea, allontanate il vostro corpo da tali, e tali piaceri; fattelo soggetto al seruitio di Dio, chetanto per lui hà fatto; applicate l'anima vostra à conoscerlo, e riconoscerlo per mezzo di tali, e tali essercitij, che si ricercano per questo. Impiegate diligentemente li mezzi, che sono nella Chiesa per saluarui, & amar Iddio. Così è, io frequenterò l'oratione, i Sa-

50 *Introdutt. alla vita diuota*
cramenti, ascoltarò la santa parola, metterò
in pratica le inspirationi, e consigli.

Conclusioni.

1 Ringraziate Dio della cognitione, che
adesso vi hà dato dell'obbligo vostro, e di
tutti li beneficij quì di sopra riceuuti.

2 Offeriteli il vostro cuore, con tutti li
vostri buoni desiderij.

3 Pregatelo, che vi fortifichi, per pratti-
carli fedelmente; per i meriti della morte
del suo Figlio: implorate l'intercessione
della Vergine, e de' Santi.

Pater noster, & Aue.

Fatte il mazzeto spirituale.

MEDITATIONE IV.

De' Peccati. Cap. XII.

Preparatione.

1 Metteteui nella presenza di Dio;

2 Pregatelo, che v'inspiri.

Considerationi.

1 **P**ensate quanto hà, che voi comin-
ciaste à peccare, e vedere, come da
quel primo principio in quà i peccati sono
moltiplicati nel vostro cuore; come tutti i
giorni voi gli hauete accresciuti contra
Dio, contra voi stessa, contra il prossimo
con opere, con parole, con desiderij, e
pensieri.

2 Considerate le vostre maluagie incli-
nationi, e quanto voi le hauete seguite. E

con

con questi due punti, voi vederete, che le vostre colpe sono in maggior numero, che i capelli del vostro capo; anzi più che l'arena del mare.

3 Considerate in particolare il peccato dell'ingratitude verso Dio, ch'è vn peccato generale, che si spande sopra tutti gl'altri, e gli rende infinitamente più enormi: vedete dunque quanti beneficij vi hà fatti Dio, e che tutti gl'hauete abusati contra il donatore: e singolarmente quante inspirationi dispreggiate, quanti buoni mouimenti resi inutili; e sopra tutto quante volte haueste riceuti i Sacramenti, e doue sono i frutti, che si è fatto di quei pretiosi gioielli, de quali il vostro Sposo vi haueua ornata? tutte queste cose sono restate coperte sotto le vostre iniquità; con qual apparechio gl'hauete voi riceuti? pensate a questa ingratitude, che hauendoui Dio tanto corso appresso per saluarui, voi sete sempre fuggita da lui per perderui.

Affetti, e Risolutioni.

1 Confondeteui della vostra miseria. O Dio mio, come ardisco io comparire auanti li vostri occhi? ahime ch'io non sono altro, ch'vn'apostema del mondo, & vna cloaca d'ingratitude, e d'iniquità. E' egli possibile, ch'io sia stata tanto disleale; che non habbia lasciato pur vn solo de miei sentimenti, nè pur vna delle potenze

dell'anima mia, che io non l'habbia guasta, violata, & imbrattata? e che non sia scorso vn giorno di mia vita, nel quale io non habbia prodotti cosi maluagi effetti? E doueuo io in questo modo contraccambiare i beneficij del mio Creatore, & il sangue del mio Redentore?

2 Dimandate perdono, e gettateui ai piedi del Signore, come vn figlio prodigo, vna Maddalena, come vna donna, c'hauesse macchiato il letto del suo marito con tutte le sorti di adulteri. O Signore, Misericordia à questa peccatrice: ò fonte viuo di compassione habbate pietà di questa miserabile.

3 Proponete di viuere meglio. O Signore, non più, mediante la gratia vostra; mai più mi darò in preda al peccato. Ahime, che troppo l'hò amato, io lo detesto, & abbraccio voi Padre di misericordia; voglio viuere, e morire in voi.

4 Per cancellare i peccati passati. Me ne accuserò animosamente; e non ne lascerò pur vno, che non lo cacci fuori.

5 Io farò tutto quello, che potrò, per stradicarne intieramente le piante dal mio cuore; & in particolare i tali, e tali, che mi sono più noiosi.

6 E per ciò fare abbraccerò costantemente i mezzi, che mi saranno consigliati; non mi patendo mai d'hauer fatto assai per riparare sì grandi errori.

Con-

Conclusione.

1 Ringratiare Dio, che v'hà aspettata, fino à quest'hora, e vi hà dati questi buoni desiderij.

2 Fateli offerta del vostro cuore per metterli in effetto.

3 Pregatelo, che vi fortifichi, &c.

MEDITATIONE V.

Della Morte. Cap. XIII.

Preparazione.

1 Metteteui alla presenza di Dio.

2 Dimandate gratia, &c.

Imaginateui d'essere nell'ultima infermità nel letto della morte senza speranza alcuna di scappare.

Considerationi.

1 **C**onsiderate l'incertezza del giorno della vostra morte. O anima mia voi uscirete vn giorno da questo corpo. Quando sarà questo? sarà nell'Inverno, ò nell'Estate? nella Città, ò nella Villa? di giorno, ò di notte? sarà questo all'improviso, ò pure con auertenza? sarà questo per infermità, ò per accidente? hauerete voi tempo di confessarui, ò no? sarete voi aiutata dal vostro Confessore, e Padre spirituale, ò no? Ahime, di tutto questo noi ne sappiamo niente del tutto: solo questo è sicuro, che noi moriremo: e sempre più presto, che noi non pensiamo.

2 Considerate, che all'hora finirà il mondo, perche, per quello, che tocca à voi, non vi farà più, si riuolterà sotto sopra inanzi a' vostri occhi: così è; perche all'hora i piaceri, le vanità, le gioie mondane, le vane affettioni vi pareranno tante nubi, e fantasmi. Ah cattiuella! per quali bagatelle, e chimere hò offeso il mio Dio? voi vedete, che noi habbiamo abbandonato Dio per vn niente. Al contrario la deuotione, le buone opere vi pareranno all'hora tanto desiderabili, e dolci: oh perche non hò io seguito questo bello, e pretioso camino? all'hora i peccati, che pareuano ben piccioli, compariranno grandi come montagne, e la vostra diuotione molto picciola.

3 Considerate i grandi, & lamenteuoli, & dolorosi. A Dio, che l'anima vostra, dirà à questo mondo inferiore: ella darà l'ultima licenza, alle ricchezze, alle vanità, alle vane compagnie, a piaceri, a passatempi, a gli amici, e vicini, a parenti, a figli, alla moglie, al marito, in somma ad ogni creatura, & in fine al suo corpo, ch'essa lascerà pallido, liuido, disfatto, schifoso, e puzzolente.

4 Considerate la fretta, c'hauranno di portar via quel corpo, e nasconderlo sotto terra; E che ciò fatto il mondo non penserà più molto di voi, e non ne farà più conto di quello, che hauere fatto voi de gli altri. Dio gli dia pace, dirà vno: e questo è il

tut-

to; Oh morte come tu deui essere considerata: oh come tu sei spietata.

5 Considerate, ch'all'uscir del corpo l'anima prende il suo camino, ò alla dritta, ò alla sinistra. Ahime doue andará la vostra? che via pigliará? non altra che quella c'haurá cominciata in questo mondo.

Affetti, e Proponimenti.

1 Pregate Dio, e gettateui nelle sue braccia. Ah Signore riceuetemi sotto la vostra protezione in quel giorno tanto spauentevole. Fate, che quell'hora mi sia felice, & fauoreuole, e che più tosto tutte le altre di mia vita mi apportino tristezza, & afflittione.

2 Spreggiate il mondo. Poiche io non sò l'hora, nella quale ti hò da abbandonare ò mondo, io non mi voglio attaccare à te: ò miei cari amici, ò miei cari parenti; concedetemi, che io non vi sia più affettionato di quello, che permette vn'amicitia santa, la quale possa durare eternamente: per cioche a che effetto vnirmi à voi in modo, che bisogni poi sciorre, e rompere questo legame?

3 Io voglio apparecchiarmi per quest'hora, & pigliarmi la cura necessaria per fare questo passaggio felicemente; voglio assicurare lo stato di mia coscienza, con tutto il mio potere, e voglio mettere ordine à tali, e tali mancamenti.

Ringratiate Dio di questi buoni proponimenti, che vi hà dati; offeriteli à Sua Maestà: supplicatela di nuouo, che faccia, che la vostra morte sia felice per il merito di quella del suo Figlio: implorate l'aiuto della Vergine, e de' Santi. Pater, & Aue. Fate vn mazzetto di Mirra.

M E D I T A T I O N E V I.

Del Giudizio. Cap. XIV.

Preparatione.

- 1 Metteteui innanzi à Dio.
- 2 Supplicatelo, ch'egli v'inspiri.

Considerationi.

1 **I**N fine dopò il tempo, che Dio hà determinato per la durata di questo mondo, e doppo vna quantità di segni, e presagi horribili; per li quali gli huomini secheranno per lo spauento, e timore, il fuoco venendo come vn diluuiò abbruggierà, e ridurrà in cenere tutta la faccia della terra; senza che alcuna delle cose, che noi vediamo sopra di quella, ne sia essente.

2 Apresso à questo diluuiò di fiamme, e di fulmini, tutti gli huomini risorgeranno dalla terra (eccetto quelli, che di già sono risuscitati) & alla voce dell'Archangelo compariranno nella Valle di Giosafat. Ma ahime, con differenza, perche gl'vni vi saranno

ranno con li corpi gloriosi, e risplendenti; e gli altri con li corpi schifosi, & horribili.

3 Considerate la Maestà, con la quale comparirà il sourano Giudice, circondato da tutti gl'Angeli, e Santi, hauendo inanzi di se la sua Croce più risplendente del Sole. Insegna di gratia per li buoni, e di rigore per i maluagi.

4 Questo sourano Giudice con il suo formidabile commandamento, e che subito sarà essequito, separarà i buoni da' cattiu; mettendo gl'vni alla sua destra, e gli altri alla sinistra; separatione eterna, e dopò la quale queste due parti non si troueranno mai più insieme.

5 Fatta la diuisione, & aperti i libri delle conscienze, si vedrà chiaramente la malitia de' cattiu: & il dispreggio da loro usato verso Dio; e dall'altra banda la penitenza de' buoni, e gl'effetti della gratia di Dio da loro riceuuta; e nulla sarà nascosto. O Dio, che confusione per gl'vni, che consolatione per gli altri?

6 Considerate l'ultima sentenza delle maluagie anime, maledette al fuoco eterno, ch'è preparato al diauolo, e suoi compagni. Ponderate queste parole tanto pesanti. Andate, dic'egli; questa è vna parola di vn perpetuo abbandonamento, che Dio fa di tali infelici, cacciandoli in perpetuo bando dalla sua faccia. Li chiama ma-

C S ledet-

58 *Introdutt. alla vita diuota*

ledetti: Oh anima mia, che maledittione? maledittione generale, che comprende tutti i mali; maledittione irreuocabile, che comprende tutti i tempi, e l'eternità stessa: Aggiungfi al foco eterno; riguarda, ò cuor mio, questa grande eternità; ò eternità eterna di pene, come sei spauenteuole?

7 Considerate la contraria sentenza de' buoni. Venite dice il Giudice: ah? questa è dolcissima parola di salute, per la quale Dio ci tira à se, e ci riceue nel grembo della sua bontà: benedetti dal mio Padre: oh cara benedittione, ch'abbraccia ogni benedittione: Possedete il regno, che vi è apparecchiato dalla cōstitutione del Mondo: oh Dio, che gratia? perche questo Regno non haura mai fine.

Affetti, & Risolutioni.

1 Trema, ò anima mia à questa ricordanza: ò Dio, chi mi può assicurare in questo giorno, nelquale le colonne del Cielo tremaranno per lo spauento?

2 Detestate i vostri peccati, quali soli vi possono perdere in quello spauenteuole giorno. Ah: io voglio giudicare me stessa adesso, acciò non sia poi giudicata: voglio esaminare la mia coscienza, & condannarmi, accusarmi, & correggermi, affinché il Giudice non mi condanni in quel tremendo giorno: mi confesserò dunque, & accetterò gli aiuti necessarij, &c.

Can-

Conclusione.

1 Ringratiare Dio, che vi hà dato il modo di assicurarui in quel giorno, & il tempo di fare penitenza.

2 Offeriteli il vostro cuore per farla.

3 Pregatelo, che vi faccia la gratia di sodisfar bene per essi. Pater, & Aue.

Fate vn mazzetto.

MEDITATIONE VII.

Dell'Inferno. Cap. XV.

Preparatione.

1 Metteteui nella presenza Diuina.

2 Humiliateui, e dimandate il suo aiuto.

Imaginateui vna Città tenebrosa tutta ardente di solfo, e pece fetente, piena d'habitatori, che non ne possono vscire.

Considerationi.

I **D**annati sono nell'abisso infernale, come dentro vna sfortunata Città, nellaquale sofferriscono tormenti indicibili in tutti li loro sentimenti, e membri insieme; percioche si come hanno impiegato tutti li sentimenti, e membri per peccare; così sopportaràno essi in tutti li suoi membri e sentimenti le pene douute al peccato: gli occhi per i suoi falsi, e maluagi riguardi sofferranno l'horribile visione de' demonij, e dell'Inferno, gli orecchi per hauere preso piacere ne' discorsi vitiosi, non vdiranno mai altro, che pianti, lamenti, e disperationi, e così de gli altri.

2 Oltre à tutti questi tormenti, ve n'è vn'altro più grande, ch'è la priuatione, e la perdita della gloria di Dio, dallaquale sono esclusi, senza mai poterla vedere. Che se Absalone trouò, che la priuatione dell'amabile faccia di suo Padre David; gli era più noiosa, che il suo essilio, oh Dio, che crepacuore, l'essere per sempre priuo di vedere il vostro dolcissimo, e soauissimo volto?

3 Considerate sopra tutta l'eternità di queste pene, laquale sola fa, che l'inferno sia insopportabile: ahime, se vn pulce nell'orecchio, se il calore d'vna picciola febre fa, che vna breue notte, ci pare tanto longa, e noiosa, quanto sarà formidabile la notte dell'eternità con tanti tormenti? da questa eternità nascono la desperatione eterna, le biamme, e rabbie infinite:

Affetti, & risoluzioni.

1 Atterite l'anima vostra con le parole di Giob: *O anima mia potrai tu viuere eternamente in questi ardori eterni, in mezzo del fuoco vorace? Vuoi tu lasciar il tuo Dio per sempre?*

2 Confessate, che voi l'hauete meritato, ma quante volte? Io voglio d'hor inanzi pigliare vn camino contrario perche descenderò io in questo abisso?

1 Farò dunque tali, e tali sforzi, per fuggire il peccato, qual solo mi può dare questa morte immortale.

Ringratiate, offerite, Pregate.

ME-

MEDITATIONE II.

Del Paradiso. Cap. XVI.

Preparatione.

- 1 Metteteui alla presenza di Dio.
- 2 Fatte l'inuocatione.

Consideratione.

1 **C**onsiderate vna bella notte ben serena, e pensate come fa bel vedere il Cielo con quella moltitudine, e varietà di stelle; or aggiungete adesso questa bellezza à quella d'un bel giorno, in modo che la chiarezza del Sole non impedisca punto la chiara vista delle stelle, nè della Luna, e poi dite arditamente, che tutta questa bellezza vnita insieme è vn niente, rispetto all' Eccellenza del gran Paradiso: oh come è desiderabile, & amabile questo luogo! oh come è pretiosa questa Città.

2 Considerate la nobiltà, bellezza, e moltitudine de' Cittadini, & habitatori di questo felice paese: quei milioni de' milioni d'Angioli, di Cherubini, e Serafini; quelle turbe d'Apostoli, di Martiri, di Confessori, di Vergini, di Sante Donne: la moltitudine è innumerabile. Oh come è felice quella compagnia? il minor di tutti è più bello à vedere, di tutto questo Mondo: e che farà il vederli tutti? Ma o Dio mio, come sono felici? cantano sempre il dolce Cantico dell'eterno Amore

62 *Introdutt. alla vita diuota*

Amore, godono sempre vna costante allegrezza: si cangiano l'vn l'altro vicendevolmente indicibili contenti; e viuono nella consolatione d'vna felice, & indissolubile compagnia.

3 Considerate alla fine quanto gran bene hanno di goder per sempre Iddio, che gli consola sempre co'l suo amoreuole sguardo, e per mezzo di quello sparge ne' loro cuori vn'abisso di delitie. Che gran bene è l'essere sempre vnito al suo principio; Sono là, come tanti felici vccelli, quali volano, e cantano sempre dentro l'aria della Diuinità, che li circonda da tutte le parti di piaceri incredibili: là ciascuno à chi più meglio senza inuidia, canta le lodi del Creatore. Siate benedetto in eterno, ò nostro dolce, & soauo Creatore, e Redentore, qual ci sete così buono, e ci comunicate tanto liberalmente la vostra gloria, e scambievolmente Dio benedice d'vna benedittione perpetua tutti li Santi. Benedetti siate per sempre, dice egli, le mie care creature, che m'hauete seruito, e che mi lodarete in eterno con tanto amore, & allegrezza.

Affetti, & resolutioni.

1 Ammirate, e lodate questa patria Celeste. Oh come sete bella la mia cara Gerusalemme: oh come felici sono i vostri habitatori!

2 Rimprouerate al vostro cuore il poco animo,

animo, ch'egli hà hauuto fino a quì, d'esserfi tanto suuato dal camino di questa gloriosa stanza. Perche mi sono tanto dilungata dalla mia sourana felicità? ah miserabile! per questi piaceri tanto spiaceuoli, e leggieri, hò mille, e mille volte rinuntiato à queste eterne, & infinite delitie. Che spirito haueuo io di spregiare beni tanto desiderabili per desiderij tanto vani, e degni d'essere spregiati?

3 Aspirate nondimeno con vehemenza à questo riposo tanto delizioso: oh poiche vi è piaciuto, il mio buono, e sourano Signore, ridirizzare i miei passi, nelle vie vostre, nò nò, mai più io ritornerò indietro. Andiamo, ò cara anima mia, andiamo à questo riposo; caminiamo a questa benedetta terra, che ci è promessa: che facciamo noi in questo Egitto?

Io non m'impedirò dunque di tali, e tali cose, che mi distornano, ò ritardano da questo camino.

Io farò dunque le tali, e tali cose, le quali mi vi possono condurre.

MEDITATIONE IX.

Per maniera d'elettione, & desiderie del
Paradiso. Cap. XVII.

Preparatione.

- 1 Metteteui alla presenza di Dio.
- 2 Humiliateui dinanzi à lui, pregandolo, che v'inspiri.

Con-

64 *Introdutt. alla vita diuota*
Considerationi.

1 **I** Maginateui d'essere in vna spatiosa
campagna tutta sola col vostro buon
Angelo, come era il giouane Tobia, an-
dando in Rages, & ch'egli vi fa vedere in
alto il Paradiso aperto, con li piaceri rap-
presentati nella precedente meditatione
del Paradiso, che voi hauete fatto: dipoi
voltandoci à basso vi fa vedere l'Inferno
aperto con tutti li tormenti descritti nella
meditatione dell'Inferno: & essendoui
così collocata con l'imaginatione, e po-
sta in ginocchi inanzi al vostro buon'An-
gelo.

2 Considerate, ch'egli è verissimo, che
voi sete nel mezo trà il Paradiso, e l'Infer-
no, & che l'vno, e l'altro è aperto per rice-
uerui, secondo l'electione, che voi farete.

3 Considerate, che l'electione, che si fa
dell'vno, ò dell'altro in questo mondo du-
rerà eternamente nell'altro.

4 Et ancorche l'vno, e l'altro sia aperto
per riceuerui, secondo che voi l'eleggere-
te; Dio però, ch'è apparecchiato à darui
ò l'vno per sua giustitia, ò l'altro per sua
misericordia, desidera nulladimeno con
vn desiderio intentissimo, che voi eleggia-
te il Paradiso, & il vostro buon'Angelo à
ciò vi sprona con tutte le sue forze, offe-
rendoui da parte di Dio mille gratie, e mil-
le soccorsi per aiutarui alla salita.

5 Giesu Christo dall'alto Cielo vi guar-
da

da con benignità, e v'inuita dolcemente: vieni o anima mia cara al riposo eterno, trà le braccia della mia bontà, la quale ti hà apparecchiate delitie immortali nell'abbondanza del suo amore. Guardate con gli occhi vostri interni la Vergine Santa, che con affetto materno v'inuita. Fate animo o figlia mia, non vogliate far poco conto de' desiderij del mio Figlio, nè di tanti sospiri, ch'io getto per voi, desiderando con esso lui la vostra salute eterna. Vedete i Santi, che vi esortano, & vn milione d'anime sante, che v'inuitano dolcemente, non desiderando altro, che vnir vn giorno il vostro cuore con il loro, per lodar Dio per sempre, & vi assicurano, che la strada del Cielo non è così malageuole, come il mondo la fa; e vi dicono: Coraggio o anima carissima: chi considererà bene il camino della diuotione, per il quale noi siamo saliti, egli vederà, che noi siamo venuti à queste delitie, per mezo di delitie incomparabilmente più soauì, che quelle del Mondo.

Elettione.

I O Inferno io ti detesto adesso, & in eterno; io detesto i tuoi tormenti, e le tue pene; io detesto la tua sfortunata, & infelice eternità, & sopra tutto quelle eterne bestemmie, e maledittioni, che tu vomiti eternamente contra il mio Dio. E riuoltando il mio cuore; e l'anima mia dalla tua

66 *Introdutt. alla vita diuota*

tua banda, ò bel Paradiso, gloria eterna, felicità perpetua, io eleggo per sempre, & irreuocabilmente la mia stanza, & il mio soggiorno dentro le tue sacre mansioni, e ne' tuoi santi, e desiderabili tabernacoli. Io benedico, ò Dio mio la vostra misericordia, & accetto l'offerta, che vi piace di farmi. O Giesù mio Signore, io accetto il vostro eterno amore; & confermo l'acquisto, che hauete fatto per me d'vna piazza, & alloggiamento in quella felice Gierusalemme, non tanto per altra cosa, quanto per amarui, e benedirui eternamente.

2 Accettate i fauori, che la Vergine, & i Santi vi presentano; prometteteli, che voi v'incaminate verso di loro, stendete le mani al vostro Angelo Custode; acciò vi conduca; animate l'anima vostra à questa elezione, e desiderio.

MEDITATIONE X.

Per modo di elezione, e desiderio, che l'anima fa della vita diuota.

Cap. XVIII.

Preparatione.

- 2 Metteteui alla presenza di Dio.
- 2 Abbassateui inanzi la sua faccia, e ricercate il suo aiuto.

Consideratione.

- 1 **I** Maginateui di essere di nuouo in vna Campagna rasa co'l vostro buon'Angelo

gelo tutta sola, e dal canto sinistro voi vedete il demonio affiso sopra vn gran Trono alto, & eleuato con molti spiriti infernali seco, e tutto all'intorno d'esso vna gran turba di mondani, quali tutti col capo scoperto lo riconoscono, e gli danno omaggio, gl'vni con vn peccato, gli altri con vn'altro. Vedete i diportamenti delli sfortunati corteggiani di questo Rè abomineuole, guardate gl'vni furiosi per l'odio, inuidia, e colera; gli altri, che scambievolmente si uccidono; altri pallidi, pensosi, e solleciti ad acquistar ricchezze, altri attenti alla vanità senza alcuna sorte di piacere, che non sia inutile, e vano, altri infami, perduti, e guasti ne' loro bruttali affetti. Vedeteli come sono tutti senza riposo, senza ordine, senza modestia. Vedete come si spregiano gli vni, gli altri, e come non si amano, se non con falsi sembianti. In fine voi vederete vna calamitosa repubblica, tiranneggiata da questo maledetto Rè, tanto che ve ne verrà compassione.

2. Dalla banda dritta mirate Giesu Christo crocifisso, che con vn'amore cordiale prega per quei poveri indemoniati, acciò escano da quella tirannia; & che li chiama à se, vedete vna gran moltitudine di deuoti, che gli sono intorno con li suoi Angeli: contemplate la bellezza di questo Regno di diuotione; oh come fa bel vedere quella turba di Vergini, huomini, e donne

donne più bianche, che i gigli; quella radunanza di vedoue, piena d'vna Santa mortificatione, & humiltà; guardate le squadre di più persone maritate, che tanto dolcemente viuono insieme con iscambio- uole amore, che non può essere senza vna grande carità: Vedete come queste anime diuote maneggiano il gouerno della sua casa esteriore con la cura dell'interiore, l'amore del marito con quello del celestiale Sposo. Riguardate generalmente per tutto, voi li vederete tutti con vna conuersatione santa, dolce, amicheuole, che ascoltano nostro Signore, e lo voriano tutti piantare nel mezo del suo cuore.

Si rallegrano, ma d'vna gioia gratiosa, caritateuole, e ben regolata; si amano insieme, ma d'vn sacro, e purissimo amore. Quelli che patiscono afflittioni in questo popolo diuoto, non si pigliano gran pena, nè si scompongono punto. In somma vedete gli occhi del Saluatore, che gli consola, e che tutti insieme aspirano à lui.

3 Voi haueate poco fa lasciato Satanasso con la sua trista, & infelice compagnia per mezo delli buoni affetti, ch'haueate conceputi; e nondimeno voi non sete ancora arriuata al Rè Giesù, nè congiunta alla sua beata, e santa compagnia di deuoti; anzi sete stata sempre tra l'vno, e l'altro.

4 La Vergine Santa con San Gioseffo, San Luigi, Santa Monica, e cento milla altri,

tri,

tri, che sono nello squadrone di coloro, che sono vissuti in mezzo del mondo, vi invitano, e fanno animo.

5 Il Rè crocefisso vi chiama per nome proprio: Venite, ò diletta mia; venite accioche io vi incoroni.

Elettione.

1 O mondo, ò turba abomineuole, nò nò, mai più voi mi vederete sotto il vostro drappello, hò lasciato per sempre le vostre pazzie, e vanità. O Rè di orgoglio, ò Rè di miserie, spirito infernale io rinontio à te, & à tutte le tue vane pompe; io ti detesto con tutte le tue opere.

2 E voltandomi à voi Giesù mio dolce, Rè di benignità, e di gloria eterna; vi abbraccio con tutte le forze dell'anima mia; io vi adoro con tutto il mio cuore; io vi eleggo adesso per sempre per mio Rè, & per mio vnico Prencipe; io vi offerisco la mia inuiolabile fedeltà; io vi fò vn omaggio irreuocabile; io mi sottometto all'obediienza delle vostre sante leggi, e comandamenti.

3 O Vergine Santa, mia cara Signora, io vi eleggo per mia guida, mi metto sotto la vostra insegna, io vi offerisco vn'ossequio particolare, & vna speciale riuerenza.

O Angelo mio Santo presentatemi à questa sacra congregatione, e non mi abbandonate fin tanto, ch'io peruenga à questa felice compagnia; con la quale io dico, e
dirò

70 *Introdutt. alla vita diuota*
dirò per sempre in testimonio della mia
elettione: viua Giesù: viua Giesù.

*Che bisogna fare la Confessione gene-
rale. Cap. XIX.*

Ecco dunque la mia cara Filotea, le
meditationi, che si ricercano per la
nostra intentione; quando voi le hauerete
fatte, andate all'hora animosamente, con
spirito d'humiltà à fare la vostra Confessio-
ne generale. Ma non vi lasciate di gratia
turbare da qualche apprehensione. Lo scor-
pione, che ci hà punti, è venenoso pungen-
doci, ma ridotto in oglio è vna gran medi-
cina contro la sua propria puntura; il pec-
cato non è vergognoso, se non quando lo
commettiamo; ma conuertito in confes-
sione, e penitenza è honoreuole, e saluta-
re; La contritione, e confessione sono di
così bello, e di così buon'odore, che can-
cellano la laidezza, e dissipano la puzza del
peccato: Simone il leproso dicea, che
Maddalena era peccatrice, ma Nostro Si-
gnore dice, che nò: e non parla più se non
de i profumi, ch'ella sparse, e della gran-
dezza della sua Carità. Se noi siamo vera-
mente humili, ò Filotea, il nostro peccato
ci dispiacerà infinitamente: perche Dio ne
resta offeso; ma l'accusa de' nostri peccati
ci sarà dolce, & aggradeuole, perche Dio
ne resta honorato: ci serue di grande al-
leggerimento il dichiarar bene al Medico
il male,

il male, che ci tormenta. Quando voi farete giunta inanzi al vostro Padre spirituale, imaginategui d'essere nel Monte Caluario, sotto i piedi di Giesu Christo Crocifisso, il cui sangue pretioso distilla da tutte le parti, per lauari dalle vostre iniquità: perche se bene questo non è il proprio sangue del Salvatore, egli è nondimeno il merito di quel sangue sparso, che inaffia copiosamente i penitenti all'intorno de Confessionarij. Aprite dunque bene il vostro cuore per farne d'indi uscire i peccati con la confessione; perche alla misura, che essi usciranno, vi entrerà il pretioso merito della Diuina passione, per riempirlo di benedizioni.

Ma dite tutto semplicemente, contentate vna volta bene la vostra coscienza. Et ciò fatto ascoltate gl'auertimenti, e gli auisi del seruo di Dio, e dite nel vostro cuore: Parlate Signore, perche la serua vostra vi ascolta. Così è Filotea, Dio è quello, che voi sentite, perche egli hà detto a' suoi Vicarij: Chi ascolta voi, ascolta me: Pigliate poi in mano la seguente protesta, la quale serue di conclusione à tutta la vostra contritione, la quale voi douete hauer prima ben meditata, e considerata; leggettela attentamente, e col maggior sentimento, che sia possibile.

Pro-

*Protesta autentica per imprimere nell'anima
la resolutione di seruir à Dio, e conclu-
dere gli atti della penitenza.*

Cap. X X.

IO sottosegnata posta, e stabilita alla pre-
senza dell'eterno Dio, e di tutta la Cor-
te Celeste, hauendo considerato l'immen-
sa misericordia della sua Diuina bontà ver-
so di me indegnissima, e cattiuu creatura,
ch'egli hà cauata di niente, conseruata, so-
stentata, liberata da tanti pericoli, e cari-
cata di tanti beneficij. Ma sopra tutto ha-
uendo considerata questa incomprehen-
sibile dolcezza, e clemenza, con la quale
questo ottimo Dio mi hà sì benignamente
tollerata nelle mie iniquità, sì souente, e sì
amicheuolmente ispirata, inuitandomi
ad emendarmi, & sì patientemente aspet-
tata fino à questo N.anno dell'età mia; non
ostante tutte le mie ingratitudini, dislealtà,
& infedeltà, con le quali differendo la mia
conuerfione, e spreggiando le sue gratie,
l'hò tanto sfacciatamente offeso. Dopo
hauer ancora considerato, che nel giorno
del mio sacro Battefimo io fui sì felicemen-
te, e santamente consecrata, e dedicata al
mio Dio, per essere sua figlia; e che con-
tra la professione, che all'hora à mio nome
fù fatta, hò tante, e tante volte così mise-
rabilmente, e detestabilmente profanato,
e violato il mio spirito, adoperandolo, &
impie-

impiegandolo contro la Sua Maestà Diuina. In fine ritornando hora in me stessa, prostrata co'l cuore, e con lo spirito inanzi al Trono della Diuina giustitia, io mi riconosco, affermo, e confesso d'essere legitimamente conuinta del peccato di lesa Maestà Diuina, & colpeuole della morte, & passione di Giesu Christo, per causa delli peccati, che hò commessi, per li quali egli è morto, & hà sofferto il tormento della Croce; sì che per consequenza io son degna d'essere per sempre persa, e dannata.

Ma riuolgendomi verso il Trono della infinita misericordia del medesimo eterno Iddio, doppò hauer detestato con tutto il cuore, e con tutte le mie forze l'iniquità della mia vita passata, io richieggo, e dimando humilmente gratia, perdono, e pietà, con intiera assolutione di ogni mio peccato, in virtù della morte, e passione di questo istesso Saluatore, e Redentore dell'anima mia, sopra la quale appoggiandomi, come sopra l'vnico fondamento della mia speranza, io vn'altra volta confermo, e rinouo la sacra professione di fedeltà fatta da mia parte al mio Dio nel Battefimo, rinunziando al Demonio, al Mondo, & alla Carne, detestando le loro maledette suggestioni, vanità, e concupiscenze, per tutto il tempo di mia vita, e per tutta l'eternità; e conuertendomi al mio Iddio tutto benigno,

D

e pie-

e pietoso ; io desidero , propongo , delibe-
ro , e mi risoluo irreuocabilmente di seruir-
lo, & amarlo adesso , & in eterno dandoli a
questo fine, dedicandoli , e consacrandoli il
mio spirito con tutte le sue facoltà , l'anima
mia con tutte le sue potenze , il mio cuore
con tutti li suoi affetti, il mio corpo con tut-
ti li suoi sentimenti, protestando di non vo-
ler mai più abusare alcuna parte del mio es-
sere contra la sua Maestà Diuina, e volontà
sourana, alla quale io mi consacro , e sacrifi-
co in spirito per esserli per sempre leale,
vbbidente, e fedele creatura, senza che
mai più io me ne voglia disdire, ò penti-
re . Ma ahime! se per suggestione dell'ini-
mico , ò per qualche infermità humana mi
accadesse di contrauenire in qual si voglia
cosa à questa mia resolutione, e consecratio-
ne , io protesto sin'adesso, e propongo me-
diante la gratia dello Spirito Santo, di ri-
forgere, sì tosto che io me ne accorgerò,
conuertendomi di nuouo alla Diuina mise-
ricordia, senza alcuna dilatione, ò tardan-
za . Questa è la mia volontà, la mia inten-
tione , & mia resolutione inuiolabile , & ir-
reuocabile , la quale io affermo , e confet-
mo senza riserua, ò eccectione alcuna, nel-
la medesima sacra presenza del mio Iddio,
& alla vista della Chiesa trionfante, & in
faccia della Chiesa militante madre mia,
quale sente questa mia dichiarazione, al-
la presenza di colui, che come Ministro
di lei

di lei mi ascolta in questa attione. Piaccia-
uiò mio eterno Iddio onnipotente, & ot-
timo Padre, Figlio, e Spirito Santo di con-
fermare in me questa resolutione, & accet-
tare questo sacrificio cordiale; & interno,
in odore di soauità. E si come vi è piaciuto
dar mi l'inspiratione, e volontà di farlo,
datemi ancora la forza, e gratia necessaria
per adempirlo; oh Dio mio, voi sete il mio
Iddio, Dio del mio cuore, Dio dell'anima
mia, Dio del mio spirito, così vi ricono-
sco, & adoro adesso, e per tutta l'eterni-
tà. Viua Giesù.

*Conclusione di questa Prima Parte, e di-
uota maniera di riceuere l'assolutio-
ne. Cap. XXI.*

Fatta questa protesta state attenta, &
aprite gl'orecchi del vostro cuore,
per vdire in spirito, le parole della vostra
assolutione, che l'istesso Saluatore dell'ani-
ma vostra, assiso sopra il Trono della sua
misericordia pronunciarà là sù nel Cielo
alla presenza di tutti gli Angeli, e Santi nel
medesimo tempo, che il Sacerdote à suo
nome vi assolue quà giù in terra: Sì che
tutta quella congregatione de' Beati, ralle-
grandosi della vostra felicità, canterà il can-
tico spirituale di vna allegrezza incompa-
rabile, e tutti daranno il bacio di pace, &
vnione al vostro cuore rimesso in gratia, e
santificato.

D 2 Ecco,

Ecco, ò Filotea, vn contratto marauiglioso, per mezo del quale voi fate vn felice contratto con Sua Diuina Maestà, poi che dando voi stessa à lui; voi guadagnate lui, e voi stessa ancora per la vita eterna.

Non resta altro, se non che pigliando la penna in mano, voi sottoscruiate di buon cuore all'atto della vostra protesta, e poi vi accostiate all'Altare, oue Dio reciprocamente sottoscriuerà, e sigillarà la vostra assoluzione, e la promessa; che egli vi farà del suo Paradiso; mettendosi egli stesso per mezo dell'Eucharistia, come sacro sigillo sopra il vostro rinouato cuore. In questo modo, mi pare, ò Filotea, che l'anima vostra sarà purgata dal peccato, e da tutte le affettioni al peccato. Ma perche queste affettioni rinascono facilmente nell'anima, per colpa della nostra infermità, e nostra concupiscenza, quale può ben essere mortificata, ma non può morire, mentre noi viuiamo quà giù in terra; io vi darò alcuni auisi, li quali essendo ben praticati, vi preseruaranno per l'auuenire dal peccato mortale, e da tutti gli affetti di esso, à finche non possa mai più trouar piazza nel vostro cuore: e perche gl'istessi ricordi seruono ancora per vna purificatione più perfetta, auanti che darueli, io voglio dir qualche cosa di questa più perfetta purità, alla quale desidero di condurni.

Che

*Che bisogna purgarsi de gl' affetti, che si hanno
alli peccati veniali. Cap. XXII.*

Alla misura, che il giorno vā crescendo noi vediamo più chiaramente le macchie, e bruttezze del nostro viso: così alla misura, che il lume interiore dello Spirito Santo rischiarà le nostre conscienze, noi vediamo più distintamente, e più chiaramente i peccati, inclinationi, & imperfettioni, che ci possono impedire l'attendere alla vera diuotione, & il medesimo lume, che ci fa vedere questi danni, e queste imperfettioni, ci infiamma ancora al desiderio di nettarsi, e di purgarsi.

Voi scoprirete dunque, cara Filotea, che oltre alli peccati mortali, & affetti ad essi peccati mortali, da' quali voi vi sete purgata, con li esercitij qui di sopra notati, voi hauete ancora nell'anima vostra molte inclinationi, & affetti alli peccati veniali. Io non vi dico, che voi scoprirete peccati veniali; ma io dico, che scoprirete gli affetti, & inclinationi à quelli. El' vno è molto ben differente dall'altro; perche noi non possiamo mai essere del tutto puri da' peccati veniali, almeno per durare lungo tempo in questa purità; ma ben possiamo noi non hauer affetto alcuno a' peccati veniali. Certo, che altra cosa è il dire vna, ò due volte la bugia, così per vna certa allegrezza in cosa di poca importanza, & altra

D 3 cosa

cosa è il compiacersi di dir bugie, & l'essere affettionata à questa sorte di peccato.

O io dico, che bisogna purgare l'anima sua da tutte le affettioni, che essa hà a' peccati veniali. Cioè, che non bisogna volontariamente nodrire la volontà di continuare, e perseverare in alcuna sorte di peccato veniale. Percioche questa sarebbe vna troppo gran fiacchezza, e negligenza il volere à bella posta ritenere nella nostra coscienza vna cosa, che tanto dispiace à Dio, come è la volontà di volerli dispiacere: Il peccato veniale per picciolo, che sia, dispiace à Dio, se bene non gli dispiace tanto, che per quello ci voglia dannare, e perdere. Che se il peccato veniale gli spiace, la volontà, & affetto, che vno hà al peccato veniale, non è altro, che vna risoluzione di volere dispiacere à Sua Diuina Maestà. E possibile, che vn'anima ben nata voglia non solamente dispiacere al suo Dio, ma anco conseruare in se l'affetto di dispiacerli.

Questi affetti Filotea, sono direttamente contrarij alla diuotione, come gl'affetti al peccato mortale lo sono alla carità, essi indeboliscono le forze dello spirito, impediscono le consolationi diuine, aprono la porta alle tentationi, e se bene essi non uccidono l'anima, la fanno però grauemente inferma. *Le Mosche, che muoiono, dice il Sauio, guastano la soauità dell'unguento.*

Vuol

Vuol dire, che le mosche, che non si fer-
mano molto sopra l'vnguento, ma lo man-
giano così di passaggio, non guastano se-
non quello, che pigliano, restando il rima-
nente nella sua integrità, ma quando esse si
fermano sopra, gli leuano il suo pregio, e
lo mettono in mal'hora: così i peccati ve-
niali in vn'anima diuota, se non s'arresta-
no molto tempo, non la danneggiano mol-
to, ma se si fermano nell'anima con l'affet-
to, che loro si mette, gli fanno perdere sen-
za dubbio la soauità dell'vnguento, cioè la
santa diuotione.

I Ragni non vccidono le Api, ma gua-
stano, e corrompono il loro mele, & occu-
pano i loro faui con le tele, che essi vi fan-
no, di modo, che le Api non possono eser-
citare i suoi officij; questo s'intende, quan-
do essi vi soggiornano: così il peccato ve-
niale non vccide l'anima nostra, guasta pe-
rò la diuotione, e riempie tanto di mali ha-
biti, & inclinationi le potenze dell'anima,
ch'esse non possono più esercitare la pron-
tezza della carità, nella quale consiste la di-
uotione: ma questo s'intende quando il
peccato veniale soggiorna nella nostra cō-
scienza, con l'affetto, che noi gli mettiamo.
Questo è vn niente, Filotea, il dire qualche
picciola menzogna, vñir vn poco di rego-
la in parole, attioni, sguardi, vestiti, genti-
lezze, giuochi, e danze, perche se tosto,
che questi ragni spirituali sono entrati nella

nostra conscienza, gli cacciamo via, come le Api fanno alli ragui corporali. Ma se noi li lasciamo fermare dentro i nostri cuori, e non solamente questo, ma se noi s'affettionamo à riceverli, e moltiplicarli, ben tosto noi vederemo il nostro mele tutto guasto, & il nido della nostra conscienza intricato, e disfatto. Ma io torno à dire ancor vna volta; come può essere, che vn'anima generosa si compiaccia di dispiacere al suo Iddio, e s'affettioni ad esserli disagradeuole, e voglia voler quello, che essa sa esserli noioso:

Che bisogna purgarfi dell'affetto alle cose inutili, e pericolose. Cap. XXIII.

I Giuochi, i balli, festini, pompe, comedie nella loro sostanza non sono cose cattive, anzi indifferenti, potendo essere bene, e male esercitate; tuttauia però queste cose sono sempre pericolose, e l'affettionarseli, e ancora molto più pericoloso. Io dunque dico, Filotea, che ancorche sia lecito il giocare, danzare, ornarsi, l'vdi-
re honeste comedie, banchettare; l'essere però affettionata à questo è cosa contraria alla diuotione, e grandemente nocua, e pericolosa. Non sarà male il farlo, ma sì bene l'affettionarsegli. Questo è gran danno seminare nella terra de' nostri cuori affetti tanto vani, e pazzi, questo occupa il luogo delle buone impressioni, & impedisce ch'il fuoco dell'anima nostra
non

non s'impieghi in buone inclinationi.

Così gl'antichi Nazarei s'asteneuano non solo da tutto quello, che gli poteua imbracciare, ma ancora dall'vua, e dall'agresta, non già perche l'vua, o l'agresta imbracci, ma perche era pericolo, che in mangiando dell'agresta non si svegliasse il desiderio di mangiare dell'vua, e mangiando dell'vua si prouocasse l'appetito di bere mosto, e vino. Or io non dico, che noi non possiamo usare queste cose pericolose, ma dico però, che noi non possiamo mai metterui la nostra affettione senza interessare la diuotione. I Cerui quando si veggono troppo ingrassati, si scostano, e ritirano dentro le selue, conoscendo, che la troppa grassezza gli carica in modo, che non sono habili a correre, se per sorte ne fosse prouocati; il cuore dell'huomo caricandosi di queste inutili, superflue, e pericolose affettioni, non può senza dubbio prontamente, agiatamente, e facilmente correre dietro al suo Dio, che è il vero punto della diuotione. I piccioli fanciulli s'affettionano, e riscaldano dietro alle farfalle, e nissuno li biasima, perche sono fanciulli: ma non sarebbe egli cosa ridicola, anzi degna di pianto il veder huomini fatti affatticarsi, & affettionarsi dietro à bagatelle, tanto indegne; come sono le cose, che hò nominate, le quali oltre alla loro inutilità, ci mettono in pericolo di fregarci, e

D s disor-

82 *Introdutt: alla vita diuota*
disordinarci nel seguirle? Per questo io vi
dico, Filotea, che bisogna purgarsi da gl'
affetti, e benche gl'atti non siano sempre
contrarij alla diuotione, le affettioni però
gli sono sempre dannevoli.

*Che bisogna purgarsi delle maluagie in-
clinationi. Cap. XXIV.*

NOi habbiamo ancora, Filotea, cer-
te inclinationi naturali, le quali per
non hauer presa la loro origine da' nostri
peccati particolari, non sono propriamen-
te peccati, nè mortali, nè veniali, ma si
chiamano imperfettioni, & i loro atti, di-
fetti, e mancamenti. Per essemplio, San-
ta Paola, come riferisce San Girolamo,
hauea vna grande inclinatione, alla tri-
stezza, malinconia; sì che nella morte de'
suoi figli, e di suo marito, essa corse sem-
pre pericolo di morire di dispiacere: que-
sto era vn'imperfettione, e non vn pecca-
to, poiche questo era contra suo gusto, e
volontà. Vene sono di quelli, che natu-
ralmente sono leggiери, altri aspri di natu-
ra; altri difficili ad accettare le altrui opi-
nioni, altri inclinati allo sdegno, altri alla
colera, altri all'amore, & in somma si tro-
uano poche persone, nelle quali non si pos-
sa notare qualche sorte di tali imperfettio-
ni. Or ancorche esse siano come proprie,
e naturali à ciascuno, si possono però con
l'af-

l'affetto contrario corregere, e moderare, anzi se ne può l'huomo liberare, e purgare. Et io vi dico Filotea, che bisogna farlo. Si è ben trouato il modo di cangiare le mandole amare in dolci, con forarle solamente al piede, per farne vscire il sugo, e perche non potremo noi fare vscire le nostre peruerse inclinationi per diuentar migliori? Non vi è naturalezza tanto buona, che non possa diuentare cattua con gl'habiti vitiosi; così non se ne troua tanto feroce, che con la gratia di Dio primieramente, poi con l'industria, e diligenza non possa essere domata, e superata. Bisogna dunque adesso darui gl'auisi, e proporui gl'esercitij, per mezo de' quali voi purgarete l'anima vostra da gl'affetti al peccato veniale, da gl'affetti pericolosi, e dalle imperfettioni, e così renderete sempre più sicura la vostra conscienza contra ogni peccato mortale. Dio vi faccia la gratia di praticarli bene.

Il Fine della Prima Parte.